

## Psicodramma, le radici: Atene e Gerusalemme

di

Renzo Comin

Il filo conduttore del mio intervento, che introduce brevemente la ricerca in corso, è la dimensione **manifestativa** del Sacro nello **psicodramma**.

La lettura di alcuni passi de "Il Teatro della spontaneità", non sembrano lasciare adito a dubbi riguardo al pensiero di Moreno:

*Scrivono Moreno- ... l'uomo deve **risalire indietro nel tempo**, dal piano della vita secolare a quello sacro, da quello tecnologico a quello spirituale, perché la crescente espansione dell'io possa trovare un equilibrio interno" .*

e in "Who shall survive?"

*"L'assiodramma è **la sintesi dello psicodramma con la scienza dei valori**; drammatizza le aspirazioni morali della psiche, tanto individuale come collettiva es. Giustizia, verità bellezza, grazia, compassione, perfezione, eternità e pace."*

-----  
**Percorsi del sacro.**

*(il sacro)*

Baccanti, Euripide(407 ac). Rappresentata ad Atene(403 ac) ma mi piace immaginarla in un piccola città alle falde del monte Olimpo dove Euripide muore pochi mesi dopo averla composta, in esilio;

**Per la prima volta un Dio sale su un palcoscenico :**

Dioniso : *"...donne quest'uomo è nella rete, andrà dalle Baccanti dove pagherà con la morte. .... Ci vendicheremo punendolo.*

***Tu fa** che innanzi tutto esca di **senno** mettendogli in corpo una follia vaneggiante.*

*Finchè **ragiona bene**, un abito di donna non se lo mette, se la **mente sbanda** l'indosserà.*

*Desidero che sia lo zimbello di Tebe, trascinato per la città sotto femminee spoglie dopo tante minacce, che gli davano terribile aspetto.*

*Vado a mettergli il vestito nel quale scenderà all'ade, ucciso dalle mani di sua madre, all'ora riconoscerà il figliolo di Zeus, Dioniso che è il dio nel **pieno senso** ed è terribile, ma più di ogni altro con gli uomini è mite."*

Protagonista assoluto è Dioniso dominante dal prologo all'esodo, e **l'antagonista**, il suo doppio, sua "**controfigura terrena**" è Penteo figlio di Cadmo, vecchio e decadente re di Tebe, co-

me al tramonto è il sistema di valori su cui si fonda la *polis* e, riflesso nello *sparagmòs* (smembramento del corpo a mani nude ) di Penteo, **in disgregazione** è il suo corpo sociale.

... Penteo è travolto come le sorelle nella spirale orgiastica e delirante fino alla sua morte per mano della madre Agave, unitasi alle Baccanti, per non aver riconosciuto la potenza (*dynamis*) del dio straniero a Tebe; Dioniso è tebano e straniero, uomo e donna, vecchio e giovane, dio e animale ma soprattutto il più terribile e il più mite con gli uomini, terribile e mite insieme (*deinotatos-epiotatos*) non mite o terribile, ma **indistintamente** mite e terribile:

Penteo "Quando compi i tuoi riti?" ..."**più di notte** - risponde Dioniso - ha un che di sacro il buio!"

**Potenza del sacro**(*dynamis*) infatti è **l'insieme**, è l'indistinzione di male e di bene e in quanto contiene i contrari è, *to aoriston* l'indefinito, l'indeterminato e rappresenta un pericolo per la ragione.

Nella tragedia la violenza è doppia, contro Penteo e contro il sacro, poiché è memoria del sacro, la memoria allontana il sacro lo rende passato, può distinguere sè e mondo, (il Cosmo), il Giorno dalla Notte;

Dioniso ama **si** l'ombra ma solo nel ricordo. (V. Vitiello, 2008).

Il pensiero tragico infatti pensa il distinto, la differenziazione dell'indistinto, opera proditoriamente al suo interno, rappresentando la nascita **di un dio**, l'apparizione del divino che sancisce **la fine** di un'era del sacro: la sua clausura.

-----

(*Il potere illusivo del tragico*)

Scrive C. Segal "Il culto di Dioniso rompe non solo le barriere fra dio/bestia, uomo/ **natura selvaggia**, ma anche **fra realtà e illusione...**"

. Secondo C. Segal nelle Baccanti "Euripide usa la figura di Dioniso come un dio dalla maschera tragica, per riflettere sulla paradossale natura della tragedia stessa, paradossale perché, creando **un'illusione la tragedia cerca di comunicare la verità; .....**".

Pochi decenni più tardi Platone nella Repubblica, **affronta proprio** il tema del **potere illusivo del tragico**: impiega "mimesis" sia per denotare uno stile narrativo (Resp. Libro III, ) sia per alludere ad una relazione tra sensibile e intellegibile (Resp. VI ) sempre con il significato di "rappresentazione".

Scrive L. Palumbo

*“Nella mimesi è implicato il fatto che l’uno prende il posto di un altro e ne assume in qualche modo l’identità” (Resp. VI) ; “‘Mimeisthai’ significa rendere visibile, ma sottolinea con forza Platone, i filosofi sanno **che ciò che appare (mimemata) non si identifica con ciò che è . (l’intelligibile, paradeigmata.)... conoscono la differenza ontologica”***

Il fenomeno mimetico ovvero la rappresentazione delle idee per mezzo delle cose o della parola poetica nel mito, riflettendo la esperienza teatrale, centrale nella vita ateniese, concepisce la realtà, anima e mondo, come teatro e rappresentazione.

Ancora L. Palumbo

*“L’anima, da Omero intesa semplicemente come vita, come soffio esalato dal morente, viene poi da Platone intesa come mente in cui assumono corpo i ragionamenti (i logoi) le figure dell’immaginazione, ... [viene intesa come] messa in scena del pensiero, facendo del testo dialogico una sorta di rappresentazione psichica... ...l’anima intesa come luogo dei ragionamenti (logoi,) delle opinioni (doxai), delle immagini( eikones) e dei pathe , paure e speranze dei mortali, è figura platonica.... ‘luogo’ che ha le caratteristiche della scena teatrale e la temporalità dialogica e la forma comunicativa specifica della mescolanza tra visività e linguaggio”*

La radice thea (secondo Purcher) accomuna la parola **theorein** (letteralmente contemplare il Dio) che denota contemplazione filosofica, e **teatro**, luogo del vedere.

**“L’anima è una scena” afferma L. Palumbo. Mondo e anima sono quindi metafore del teatro.**

-----  
(Evento e rappresentazione)

Il tema della rappresentazione è ripreso da C. Diano, il grande maestro padovano, in una celebre prolusione del 1951: così legge l’indissolubile differenza fra Eraclito e Parmenide nei due principi di Forma ed Evento :

“Evento è l’essere per qualcuno

l’essere nella sua storicità

**che è in quanto avviene**

l’essere come accidente

che accidente è solo, per una presupposta forma

ma togliete la forma

e l’accidente **è l’assoluto-**”

(Appunto; Carlo Diano 1950-51)

Per esserci evento è necessario che quello che accade, accada per me! (Quod cuique evenit), sempre qui e ora , “*hic et nunc*” ;

Ma è rappresentabile il tempo? si chiede C. Diano? solo lo spazio lo é.

Che cosa deve accadere, perché sia “visione”, rappresentazione?

nella rappresentazione, accade la separazione di tempo e spazio con il tempo che si fa spazio nel circolo e si riduce a movimento: nasce la “forma”, il trascendente, l’essere di Parmenide e Platone, che “*è o non è*”, nasce il “nome”, la “cosa”;

non é il vissuto, è il “visto”, ma nel contempo indeducibile e non raggiungibile [per induzione] dall’evento. Sebbene forma ed evento siano in rapporto dinamico e reciproco<sup>1</sup>.

Si preannunciano come rapporto di forma ed evento ...

- 1) Il teatro del V secolo, evento di rappresentazione, visione, teoria (*vedere il Dio*),
- 2) la metafora visiva che innerva le forme greco antiche della razionalità, dialettica tra “finito” e “infinito”, evento e “rappresentazione”.
- 3) Tempi sacri, luoghi sacri, tabù, riti e miti. Chiusure di eventi li direbbe C. Diano.

-----

### **Freud ed Edipo: l’ultimo valore che rimane all’uomo.**

Il 21 settembre 1897 Freud scrive a Fliess a proposito dell’insorgere dell’Isteria e della nevrosi ossessiva:

“ ...Viene ad un terzo luogo, la precisa convinzione che non esista “un segno di realtà” nell’inconscio così che è impossibile fare distinzione fra **verità e finzione emozionale**.”

Pur mantenendo la realtà esterna una sua rappresentazione nel mondo interno, cade l’ipotesi della causalità primaria, meccanica, e della temporalità lineare dell’evento traumatico nella teoria della seduzione, sostituito dal desiderio e dalla fantasia e **nasce la Psicoanalisi**.<sup>2</sup>

Se l’inconscio, il non pensato, l’irrazionale, l’ordine della passione non ha spazio per una “realtà storica” essendo la Psiche e ogni sua concezione un evento storico esso stesso e la storia muta, se **prevale l’indistinzione fra verità e finzione**, significa che il tempo e lo spazio dell’inconscio sono quelli del mito e del tragico, trascrizione in forma narrativa del sacro,

---

<sup>1</sup> Come, nota C. Diano, in Heidegger l’“esserci” è nel mondo inseparabile dalla comprensione che l’esserci ha del suo ‘essere’, ma entrambi comprensione e essere nel mondo, sono al di qua di ciò che noi chiamiamo coscienza e “non si possono dare ed essere vissuti se non come evento”

<sup>2</sup> cap. VII della “Interpretazione dei sogni,”

dove, come scrive U. Galimberti in *Le Tracce del Sacro*:

*“ il lavoro della ragione stempera le tracce della follia in quanto non significativa ma [in primo luogo] operante, essendo il mito ... ( “luogo e non luogo del discorso,) ... non ciò che si pensa, ma in cui e da cui si pensa” ... ”*

### **Edipo Re.**

Tiresia: *Questo giorno medesimo ti darà la vita e la morte.*

Edipo: *Come sempre tu parli enigmatico e buio.*

Sofocle Edipo Re, vv. 438-9

Edipo

*Non sarei divenuto assassino di mio padre*

*Ne sarei stato chiamato dai mortali **sposo di colei da cui nacqui***

*Ora sono un sacrilego figlio di nefandi genitori*

***Con i figli a sè uguali**, nato dove nacque lui stesso, misero*

*Se esiste un male*

*Più grave di ogni male, questo toccò in sorte a Edipo.*

Freud pone alla base della costruzione della sua psicologia Edipo, l'essenza del tragico, dell'impotenza umana di fronte agli eventi, del rapporto con il Dio, Edipo (colui che sa) figlio della *tyche, gennaios*, re della testa ai piedi nella buona e cattiva sorte, dalla grande elevatezza d'animo non di stirpe, impetuoso per natura ma generoso; (*g-nome*) intelligente, ricco di conoscenza e volontà. Che con l'intelligenza vede oltre ciò che si vede.

Dice con dignità:

***Io me figlio della sorte quella che assegna il bene, non mi sentirò disonorato ...***

*La mia origine è questa e nessuna scoperta potrebbe rivelarmi altro da quel che sono, così che io non cerchi di conoscere da chi nacqui.*

Sofocle Edipo Re; traduzione C.Diano.

E quindi in Edipo a Colono, prossimo ormai alla fine

*Ora che non sono più, ora sono un uomo*

*Ora gli dei ti alzano e prima ti abatterono!*

Edipo dalle origini oscure **“Io me .... Io!!”** [dire Io] **“È l'ultimo valore che rimane all'uomo”** scrive C. Diano.

Nasce l' "Io" freudiano, tra crollo di logos ed ethos, tra **la follia del sacro**, l'inconscio e la Realtà. Io mediatore tra l'Inconscio e le esigenze sociali, l'ideale, **la morale, la coscienza** e ogni istanza che lo sovrasti.

**O sorgente dalla trama del discorso di verità proprio dell'inconscio in Lacan?**

**E' l'Io di cui siamo eredi.**

-----

**L'idea di infinito.**

*"Il sacro che mi avvolge e mi trasporta è violenza" scrive E. Levinas in "La difficile libertà," rivendicando **la critica della concezione sacrale di Dio** e assegnando al pensiero ebraico, il compito di **"enunciare in greco i principi che la Grecia stessa ha ignorato"** (in Al di là del versetto pp 285- 290) .*

Nello stesso tempo rivendicando la sua vicinanza con un pensiero egualmente geloso dell'autonomia, dell'indipendenza del soggetto, della sua "separatezza", della sua libertà, dell'essere separato dell'Io, del suo "ateismo", dirà con parole toccanti,

*" La relazione metafisica -l'idea di infinito - collega al noumeno che **non è un nume**. Questo noumeno si distingue dal concetto di Dio che possiedono i credenti delle religioni positive, mai liberati dai legami di partecipazione e che credono come se vi fossero immersi a loro insaputa, in un mito. L'idea di infinito- la relazione metafisica- è l'alba di una umanità senza miti" ...*

E ancorà in Totalità e infinito,( pp. 75).

*" Ma questa relazione è distinta dall'oggettivazione quanto dalla partecipazione. Ascoltare la parola divina non equivale a conoscere un oggetto ma essere in rapporto con una sostanza che eccede la sua idea in me..." .*

In "Scoprire l'esistenza tra Husserl ed Heidegger", Levinas non teme, pur ancora impigliato nel linguaggio metafisico, **di liberare Dio da ogni contaminazione con l'essere** e indicare **nell'etica**,<sup>3</sup> **la struttura ultima del reale**, che **precede** la singola iniziativa del soggetto e **dove la soggettività si struttura essa stessa come etica**.

Nel capitolo Soggettività di "Altrimenti che essere": *"Si tratta di pensare uno sradicamento dell'essenza.... [preservando un'] Unicità senza luogo, senza l'identità ideale che un essere trae*

---

<sup>3</sup>E. Levinas definisce etica "una relazione tra dei termini dove l'uno e l'altro non sono uniti ne da una sintesi dell'intelletto ne per la relazione da soggetto a oggetto e pur tuttavia, l'uno giova o importa ed è significante all'altro, ..." Sc. L'esist. In Hus ed Hei.

dal kerigma [ proclamazione]che identifica gli aspetti innumerevoli della sua manifestazione, senza l'identità di un io coincidente con il sè -unicità che si ritrae dall'essenza- **uomo**.”.

....

“ E' grazie ad **altri** che la novità significa, nell'essere, altrimenti che essere. Senza la prossimità d'altri, del suo volto, tutto si assorbe, sprofonda, **si mura nell'essere... tutto forma un tutto**, assorbente il soggetto stesso al quale si disvela”

L' **Io**...”l'ultimo valore che rimane all'uomo”, **quell'io di cui siamo eredi** è in grado di veder nel Volto d'altri il totalmente altro dal soggetto, **senza catturarlo in nessun “medesimo a sè”, in nessuna categoria?**

Scrive M. Buber (Io e Tu, 1923)

*“L'uomo che vive nell'arbitrio non vive e non incontra... l'uomo libero è colui che esercita la volontà senza arbitrio, crede nella realtà, vale a dire crede nel legame reale della dualità reale io e tu.*

*Crede che vi sia una destinazione e crede che questa abbia bisogno di lui, essa non lo conduce, lo aspetta, egli deve andarle in contro, pur non sapendo dove sia, sa che deve mettersi in cammino con tutto il suo essere... **L'Uomo crede, ma con ciò si intende: l'uomo incontra.**”*

-----

## Casi

Psicodramma con i bambini; Conduttori : Maria Silvia Guglielmin e Nicoletta Gola, io ausiliario Renzo Comin.

**“Ma è che lo spirito di un bambino è ossessionato da immagini ancora incompiute benché intense. Non sono le parole che hanno valore per lui, sono le immagini che vi intravede oltre. **Di immagini non ne incontra mai che non lo turbino, lo spaventino oppure che non lo attirino, che non lo seducano. È vorrà andare là dove- gli si dice- vi sono immagini, come oltre se stesso.”****

Y . Bonnefoy , Il grande spazio.

Penso la mente di un bambino come mente “ex-statica” mossa da una sequenza di rappresentazioni, verso un “dove” mai completamente definito e incerto, (un “dove” che muove da un “nessun dove”), e che in tale “ex-stasi” ricerca le proprie radici e il suo senso nel procedere.”

“Percorro una galleria di **“immagini ancora incompiute”**, come immagini disposte in successione. Forse è l’incompiutezza stessa a orientare il percorso, muovendo i passi della ricerca, intravedendo “un oltre”, un **“oltre se stesso”** della presenza.

È il mondo della natura fisica e psichica, dell’immagine allo specchio, mondo delle “immagini sospese”, mondo intermedio tra il modo materiale, del sensibile e il mondo della comprensione astratta, dell’intelligibile<sup>4</sup>.

Il giochi archetipici, i “giochi-azione” delle sessioni di psicodramma nella metodologia di M. Silvia Guglielmin e Nicoletta Gola sono, di sessione in sessione, la realizzazione concreta di un percorso di cambiamento nel mondo delle **“immagini ancora incompiute”**.

L’immagini esaminata, tratta dai giochi archetipici, è composta di due scene “il villaggio primordiale” e la “fondazione di un nuovo villaggio”.

*A) Il villaggio primordiale. Non ha confini ma è topos caratterizzato da una condizione primitiva, selvaggia, esemplificata da scene di raccolta e approvvigionamento o di lotta per la spartizione di animali che “piovono magicamente dal cielo” come una Manna (lanciati dai conduttori). In particolare un bambino (G.), libererà i suoi compagni tenuti li prigionieri dal “Totem immaginario” che governa questa organizzazione di gruppo, (immagine di un “padre sadico” che tiene prigionieri i bambini, e simbolo di relazioni tipiche del sacrificio, cannibaliche, schiaviste, orali ed anali).*

*B) Il “nuovo” villaggio. Il villaggio si (auto)progetta e si organizza spontaneamente, viene costruita una palestra (giochi di forza, di contatto mediante il corpo) un negozio (giochi di scambio economico, ragione come ragione di scambio, dal valore al corrispondente simbolico il denaro, disponibile in quantità non illimitata ma limitata), un negozio di “animali selvaggi” e al centro uno spazio aperto per il pasto collettivo “rituale” dove il cibo non viene scambiato ma viene donato reciprocamente.*

Se vi è centro vi è confine. Se vi è scambio, rituale e dono vi sono leggi, comunità e società.

Nel “qui e ora” **nasce uno spazio etico**.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> H. Corbin definisce “mondo immaginale” il mondo che nasce dall’immaginazione attiva.

<sup>5</sup> Ai suoi confini l’Indeterminato, l’ubique et semper, l’anassimandro *’apeiron periechon*, l’infinito che ci circonda, che ci abbraccia, il Dio?



Attraverso lo snodarsi di un lavoro narrativo collettivo assistiamo alla trasformazione della stessa topologia "comunitaria" del "villaggio primordiale" con al centro la divinità totemica, nel topos del nuovo villaggio auto organizzato.

Se il **mondo della fantasia**, l'**"immaginario"** che presiede alla nascita del mondo degli **oggetti interni**, i cui cambiamenti strutturali sono di particolare rilevanza per la terapia psicodrammatica, rimanda "all'impresa pulsionale"<sup>6</sup>, il **gioco archetipico**, il concatenarsi delle scene "**in immagini incomplete**" in un "al di là della pulsione", rimanda alla trasformazione della realtà psichica "pulsionale" (*orale, anale e genitale*) in realtà psichica "spirituale" (*eros, caritas e agapé*).

Le mutazioni sono così descritte da **P. Solié** :

I) dalle pulsionalità orale e cannibalica in *Eros* (amore per l'altro),

II) dalla pulsionalità anale (aggressività e umiliazione dell'altro, esercizio del controllo e del dominio) in *Caritas* (amore per il prossimo)

e III) della possessività genitale in *Agapé* (amore universale),

Assistiamo alla nascita di un '**Soggetto**' non più fuso con gli oggetti pulsionale e catturato dal sincizio-materno, ma **soggetto dell'azione**, soggetto della rappresentazione e della parola, *symbolon* fra due realtà psichiche oggettive in trasformazione che lo investono: la realtà fantasmatica-pulsionale e l'esperienza psicodrammatica.

Scriva Levinas in *Etica e Infinito* (pp. 87): "*Il sociale con le sue istituzioni, le sue forme universali, le sue leggi, deriva dal fatto che sono stati posti dei limiti alle conseguenze della guerra [..l'uomo lupo per l'uomo.] tra gli uomini, oppure dal fatto che è stato limitato l'infinito della relazione che si apre nella relazione etica dell'uomo all'uomo?*"

Psicodramma con Lucia. Conduttrice: Lucia Moretto

M. è protagonista.

Rivive sulla scena la colpa per non aver salvato dall'aborto il bambino di una zia che viveva con lei quando era bambina, il dolore legato al trauma del suo aborto spontaneo (era incinta di due gemelli) e per la imminente isterectomia.

La voce si interrompe improvvisamente, lacerando le trame di un discorso sostenuto da una intesa drammaticità, e prorompe in un grido di così profonda disperazione da incutere negli spettatori commozione altrettanto intensa, dolore e pianto.

---

<sup>6</sup> del rappresentante della pulsione fuso con l'oggetto concreto (es oggetto parziale- totale e l'immagine del seno materno, la figura materna)

Giunta allo stremo, il corpo prostrato, invoca Santa Rita. “Santa Rita sacrifica i figli a Dio, per salvare la città” prega piangendo.

Nella plus-realtà é accanto ai figli persi nell’aborto, dà loro un nome, ripara la ferita e pone fine al dolore.

Ispirata dall’esempio rievocato, spontaneamente si rivolge alla compagna del gruppo che più ha manifestato isolamento, autoesclusione e sofferenza, invitandola nella propria casa.

Ripenso alle parole di Levinas “Ascoltare la parola divina non equivale a **conoscere un oggetto**, ma essere in rapporto con **una sostanza che eccede la sua idea in me...** “ la sua eccedenza, “un oltre me”, simbolo in una nuova accezione.

Santa Rita, simbolo della sofferenza, della forza, dell’amore per gli altri e del sacrificio dei figli, non è presenza numinosa, rapporto partecipato con il Divino, ....

ma eccedenza e trascendenza dell’“idea in me”, verticalità, rottura del finito, del codice esaurito del ruolo e connessione tra il prima e il dopo, il presente e il futuro, apertura al ... nuovo evento che rompe la forma e si fa concreto, **Caritas**.

J. Fonseca lo indica nei suoi schemi, senza elaborarlo, con il passaggio al Noi, come una pluralità combinatoria di relazioni Io- Tu. **Ma il Noi non è il plurale di un Tu**. Buber la chiamerebbe relazione con il Tu universale, con Dio, Moreno con il Cosmo, che comprende e abbraccia, l’incontro con il Tu nella relazione Io- Tu (Buber), P. Solie, nascita di **Caritas**.

Ciascuno di noi, ausiliari o spettatori, ha cambiato il significato della propria presenza.

M. subirà l’isterectomia un mese dopo lo psicodramma.

-----

### **Conclusioni** (sempre provvisorie)

In Percorsi del sacro ho cercato di dire le varie forme di chiusura e clausura del Sacro:

la poesia tragica, la nascita di logos (la distinzione di vero e falso in rapporto con il potere illusivo del tragico), l’inconscio.

In Freud e Edipo e in L’idea di infinito, camminando sui passi di Levinas, ho parlato della nascita di un’ Etica in grado di riconoscere “**l’Io di cui siamo eredi**”, come ho chiamato l’Io di Freud, e **l’Altro** come totalmente altro, come liberazione di soggettività e apertura all’incontro.

Il cuore del reale è la scena perché “l’anima è una scena” (L. Palumbo), la sua scena principale. E’ sulla scena che il tempo fa “gorgo”(C. Diano) e lascia spazio all’evento.

E nei casi affrontati, come sia il rapporto con il sacro, con la “sostanza che eccede il suo pensiero in me”, **attraverso il mondo delle immagini ancora incompiute e il simbolo** a non consentire la chiusura mai perfetta della forma e aprire al nuovo, al cambiamento.

Scriva Rabbi Nachmann di Brezlav :

**“Cerca il sacro nell’ordinario e  
Lo straordinario nella routine.**

Rabbi Nachmann di Brezlav (1772-1810)

F. Kafka...

**Tutto è fantasia, la famiglia, l’ufficio, gli amici, la strada, tutto fantasia , più lontana o più vicina, la donna è la più vicina, ma la verità è solamente che tu premi la testa contro il muro di una cella senza finestre e senza porte.**

Franz Kafka, Tagebücher (1920-21)

... Yves Bonnefoy

**Decisamente , dove siamo e chi siamo, non lo sappiamo più, in questi strani cortili. Tutti vi si esaspera e si mischia. Vi si indugia come si fa di notte nel bel disordine del sogno.**

Y. Bonnefoy , Cortili con vetrate in Il grande spazio, 2008

## **Bibliografia**

Bonnefoy Yves

Il grande spazio; 2008, Moretti e Vitali ed.

Buber Martin

Io e Tu in Il principio dialogico e altri saggi; 1993, Ed. San Paolo

Diano Carlo

Il pensiero greco da Anassimandro agli stoici; 2007 Bollati Boringhieri ed.

Saggezza e poetiche degli antichi; 1968, Neri Pozza ed.

Euripide

Le tragedie vol. III; 2007, Mondadori ed.

Galimberti Umberto

Orme del sacro; 2000, Giangiaco Feltrinelli ed.

Levinas Emmanuel

Altrimenti che essere o al di là dell'essenza; 1991, Jaka Book ed.

Totalità e infinito; 1990, Jaka Book ed.

Scoprire l'esistenza con Husserl e Heidegger; 1998, Cortina Raffaello ed.

Etica e infinito. Dialoghi con Philippe Nemo; 2008, Città aperta ed.

Al di là del versetto; 1986, Guida - Napoli.

Mancia Mauro

Nascita della psicoanalisi nel contesto scientifico neurologico e psichiatrico dell'Europa di fine ottocento in La cultura psicoanalitica; 1987, Studio Tesi ed.

Moreno J. L.

Il teatro della spontaneità; 2011 DR ed.

Who shall survive? Principi di sociometria, psicoterapia e sociodramma, 2007; DR ed.

Kafka Franz

Tagenbücher 1920-1921; 2009, Sinopia ed.

Rabbi Nachman di Brazlav

La sedia vuota; 2000, Gribaudi ed.

Solié Pierre

Psycanalise et Imaginal ed Imago 1980

Solié Pierre

Medicines Initiatiques, aux sources des psychoterapies; 1976 EPI- Paris ed.

Palumbo Lidia

μίμησις Rappresentazione teatro e mondo nei dialoghi di Platone e nella Poetica di Aristotele; 2008 Loffredo ed. - Napoli

Platone

Tutti gli scritti a cura di Giovanni Reale; 1994, Rusconi ed.

Segal Charles

Dionysiac Poetics and Euripides' Bacchae; 1982, Princeton

Vitiello Vincenzo

Oblio e memoria del sacro; 2008, Moretti e Vitali ed.